

I.1/13

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
PERUGIA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Perugia, 24-5-24

Carissimo Palamandrei,

Ti ringrazio delle buone parole a mio  
riguardo, e sopra tutto della franchez-  
za con la quale mi hai parlato. Tu,  
che sai quale simpatia abbia io per te,  
puoi esser certo che ammiro anche la  
fedeltà che mostri verso Leon'. Potei sperare,  
in altre occasioni, di averti amico costan-  
te e sicuro, come se ora per colui che, per  
esso, m'è avversario. Ti voglio parlare con  
eguale franchezza. Ed è inutile augurarti  
che ti ricordi la mia lacrimevole carriera  
(velvo dio non-carriera) universitaria, ben

più lecituole di quelle di Lei. Non entreb  
in Tuna per un voto nel 1919, aspetto e invoco  
da cinque anni un concerto che m'è stato con  
tastato finora dal succedersi di più inuorosi  
mil' avvenimenti. Così a 41 anni m'è stato  
passare avanti tutti... anche Donati. E questo,  
ormai una fede, non un trattamento di prolo  
gio, non un colpo di fortuna, ma d'essere re  
unamente giudicato, così come ho detto per die  
anni d'infesto lavoro. Queste e altre cose  
vorrei ricordare a te, se fosse permesso in questa  
materia fare appello a motivi sentimentali.  
Ma ti vorrei fare ancora considerare, entrando  
a parlare della situazione attuale, che il  
Lei, col mirare a Siena, per volere il risparmio  
(una rendita più comoda) confonde a me  
il necessario (la possibilità del concerto). Ma  
so bene che questo campo è governato dal

più vero realismo, e non ho l'ingenuità di of-  
fermarmi in considerazioni, che avrebbero rapor-  
to d'istoria.

Dopo questo che vuoi che ti dica? La Facoltà è  
incapace nel decidere; ed io, contro il Lei, che è gr-  
ordinario, ho alcun titolo di legittima difesa.

La Facoltà chiama Lei; ma io, pure acconsentendo  
mi di buon grado al mio deliberato, non posso  
abbandonare il campo. Non ho <sup>altre</sup> armi per combattere

che il desiderio, noto a tutti, che si apra il concorso.  
questo innocente e intelligente desiderio, al quale non  
potrei rimproverare unge. Redde me stesso.

Se rimproverassi mi riuscirebbe, tu dici, la speranza  
di Catania. Ma è da cinque anni che vedo speran-  
ze in speranza sfogliarsi dai rami delle possibilità.

Tu sai che, con la limitazione di uoli, e dei pro-  
fessori, la filosofia del diritto sarà ovunque la  
più sacrificata. A Catania non conosco quasi  
nessuno, non so gli umori delle facoltà, né,  
con tutte le buone volontà del Lei, posso dare

altre importance al mio impegno d'caldeggiare  
l'apertura del concerto, che d'una condotta di cosa  
altri. E in questo concerto, nella più roca ipotesi,  
sono bandito tre anni, tre due anni, ti pare che  
non si potrei ancora indolentamente aspettare?

Tutto sommato dunque non posso nelle mie  
disposizioni fare il gesto d' grande liberalità quel  
quello d' abbandonare il campo. Si può chiedere  
tanta generosità da un povero, poverissimo, quale  
io sono?

Tu che hai animo squarato e gentile capisci qua-  
to accoramento e sto per dire, conforto c'è nelle  
mie parole, e non ti arrei a male se ti ho  
aperto tutto il mio cuore. Ma ave' mancato  
alle stime che ho di te se ti anelli parlato di-  
versamente. Comunque, sappi che delle tue  
linee di condotta non ti porterò punto mai  
con risentimento.

Con i più affettuosi saluti

tuo Maggione